

IL CASO TRIPPLICATE LE SALE PER L'ANTEPRIMA DELLA PROIEZIONE. E MALGRADO TUTTO NON È BASTATO

## E il film di Piva sull'«elettronica» affonda persino l'arca di Noah

Il regista: «Così ho voluto raccontare il "popolo delle feste"»

di LEONARDO PETROCELLI

**H**a buttato Noè, anzi *Noah*, giù dall'Arca e, senza le fanfare mediatiche suonate a beneficio del kolossal americano, si è preso luci e riflettori nella giornata d'esordio del Bif&st.

Una esplosione non annunciata, quella di *SITUAZIONE*, ultima fatica del regista de *La Capagira* **Alessandro Piva**, che sabato ha incassato una risposta di pubblico mai registrata nelle precedenti cinque edizioni, compresa quella pilota, del Festival. Il film - dedicato alla locale «Festa della Farfalla», decennale evento di musica elettronica che rimette in moto quelle energie un tempo stimolate da tarante e processioni - era previsto alle

22.45 nella Sala 1 del Cinema Galleria. Sono accorsi in più di mille per vederlo e così i gestori hanno dovuto allargare la proiezione alle sale 4 e 5. Ma nemmeno questo è stato sufficiente (la Sala 6 era irrimediabilmente occupata) e molta gente è stata costretta a ri-

tornare, sconsolata, sui propri passi.

«Non mi aspettavo - commenta Piva, nato a Salerno, ma barese d'adozione - una simile risposta di pubblico. Di certo, un tale calore e una tale attenzione mi hanno colpito profondamente. Credo di aver, negli ultimi anni, stretto un forte rapporto, personale e artistico, con i pugliesi e penso che anche il contenuto del film abbia giocato un ruolo decisivo. Ma attenzione, non è accorso solo il "popolo delle feste". Guai a banalizzare. C'era molta gente che desiderava approfondire e capire senza conoscere il mio volto né essere parte del circuito che ho raccontato nella pellicola».

Un circuito attivato dieci anni fa da un pugno di pionieri del divertimento e ormai radicatosi nell'immaginario della vitalità pugliese e barese in particolare. «La Festa, a dodici anni dal suo lancio - conclude -, raccoglie oggi la partecipazione di 4mila persone e a mio parere declina, in chiave moderna, un bisogno ancestrale di condivisione e abbandono. Qualcuno potrà trovarla esaltante, altri potranno vederci sprazzi di una decadente *Grande Bellezza* nostrana. Io ho strutturato un racconto, rappresentando la realtà nel modo più rigoroso possibile. Lascio al pubblico ogni giudizio».

